

SPAZIO ESPOSITIVO N. 41 e VETRINA N. 83

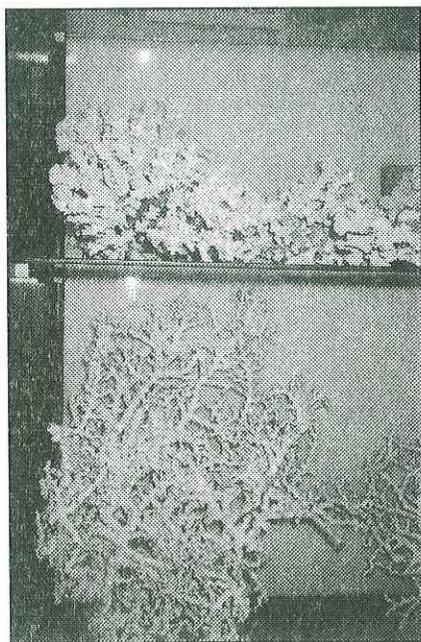
Madrepore

o coralli bianchi

Sono polipi, parenti stretti delle meduse . Sono organismi molto piccoli che si aggregano per formare colonie. Non mancano, però, specie solitarie, di maggiori dimensioni come i coralli appartenenti al genere *Fungia*, che assumono sembianze di fungo. La differenza che li fa distinguere dal Corallo Rosso è costituita dall'animale che appartiene alla sottoclasse degli Esacoralli.

Animali di consistenza gelatinosa ed aspetto tubiforme con una serie di tentacoli disposti attorno all'unica apertura apicale; l'interno dell'animale è cavo e diviso in logge, separate da setti disposti radialmente. Ogni singolo individuo è racchiuso nella propria casa calcarea, il CORALLITE, che introduce tra i setti dell'animale sottili lamine verticali dette SCLEROSETTI.

Sono animali sessili e non possono andare alla ricerca del proprio cibo, ma sono efficienti predatori, muniti di armi urticanti collocate soprattutto sui tentacoli; catturano e uccidono la preda senza sprecare troppe energie. Queste armi sono rappresentate da lunghi filamenti avvolti a spirale dentro capsule che a contatto con la preda si aprono tempestivamente. I filamenti poi si conficcano nella preda iniettando un veleno mortale.



Vetrina n. 83.

SPAZIO ESPOSITIVO N. 41 e VETRINA N. 83

Corallo nero (Gerardia Savaglia) (Falso Corallo nero)

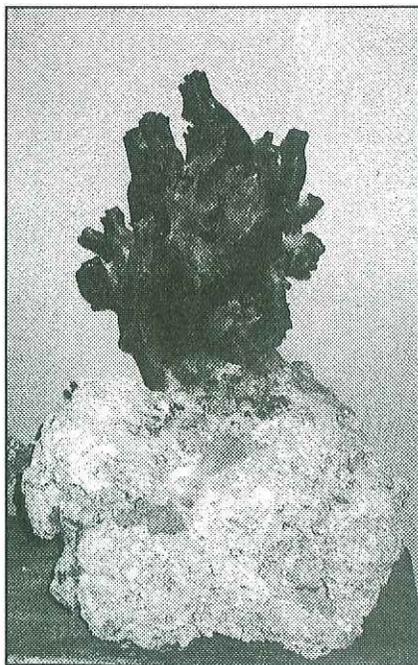
Non è il vero corallo nero che vive nei mari tropicali, fa parte della Classe degli Antozoi, della Sottoclasse degli Esacoralli, dell'Ordine dei Zoantidei e della famiglia dei Gerardidi; è l'unico zoantinario che sia arborescente, di grandi dimensioni (fino a 1,50 di altezza) e dotato di scheletro corneo.

Forma colonie arborescenti costituite da polipi di grosse dimensioni (sino a 3 cm) di colore giallo con numerosi tentacoli non pennati distribuiti in un unico giro.

Le basi dei polipi sono affondate in un manicotto corneo di colore bruno-nerastro, detto cenosarco, che ricopre l'asse scheletrico della colonia che può raggiungere anche più di un metro d'altezza, crescendo 8 cm l'anno.

Diffuso in tutto il Mediterraneo in particolare lungo il versante orientale di Levanzo (Egadi) ed in alcune zone dell'Atlantico orientale:

Qui è necessario dare un accenno al "vero Corallo nero" il cui nome scientifico è *Antipathes subpinnata* che sotto i polipi chiari (con 6 tentacoli) e sfilacciati nasconde un duro ma flessibile scheletro d'ebano.



Spazio espositivo n. 41.

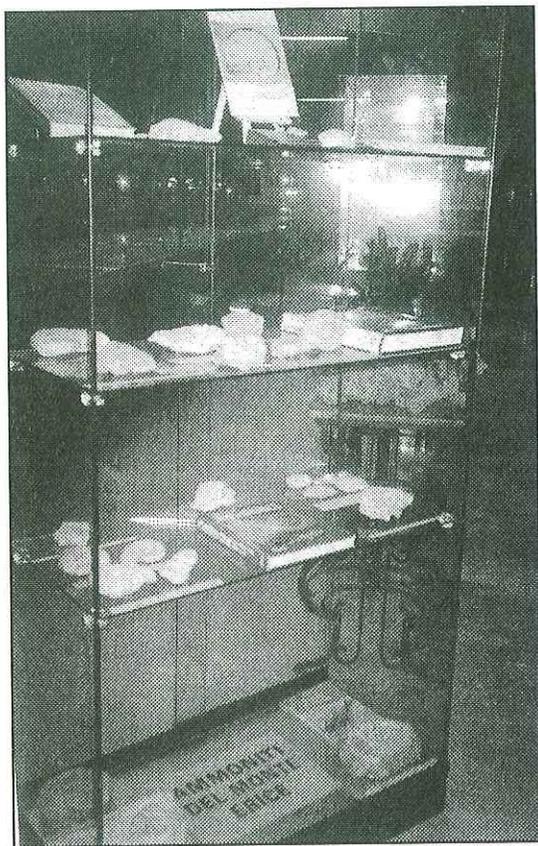
VETRINA N. 42

Ammoniti di Erice

"Testimoni fossili della storia geologica del Monte Erice."

Una vetrina dedicata soltanto alle Ammoniti di Erice, realizzata con la collaborazione del Geologo Angelo Strazzerà, il quale ha riportato, in maniera più approfondita, notizie sulle Ammoniti di Erice in un opuscolo pubblicato nell'anno 1995, consente una visione d'insieme del passato del nostro territorio.

Si tratta di fossili provenienti dai giacimenti fossiliferi del Monte Erice, appartenenti ad un intervallo di tempo che va da 190-195 a circa 136 milioni di anni fa: il Giurassico.



VETRINA N. 43

Charonia lampas lampas

E' il più grande Gasteropode del Mediterraneo. Abbastanza conosciuto nel Mediterraneo occidentale perché portato dalle barche da pesca che operano in profondità.

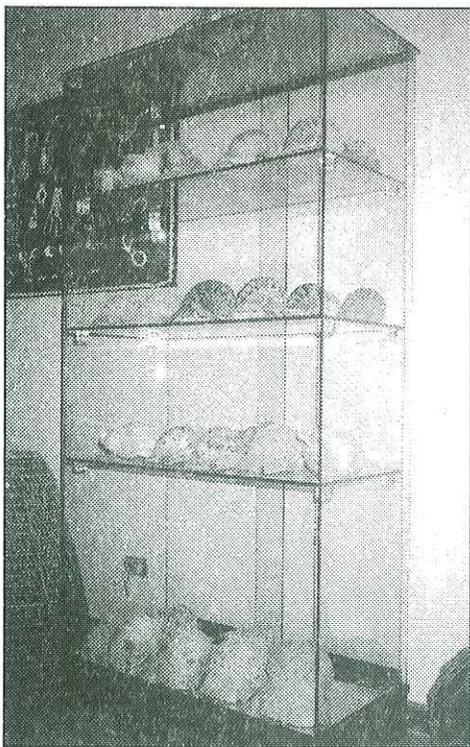
Viene considerato "lo spazzino del mare", strisciando si ciba anche di animali morti che cadono sul fondo.

Comunque le sue carni sono apprezzate come cibo; si possono trovare nei mercati del pesce.

Il guscio, privato dell'apice, veniva usato, nel passato, fino a 30-

40 anni fa, come strumento da segnale per richiamare, in mare, l'attenzione dei naviganti, in terra in contesti lavorativi di carattere agricolo ed in contesti rituali e festivi.

Tutta la vetrina è stata dedicata alle *Charonia lampas lampas* per offrire la possibilità di avere una visione di insieme delle diverse misure e delle piccole diversità che si possono riscontrare fra un esemplare e l'altro.



VETRINA N. 44

Tonna Galea

Un altro gasteropode del Mediterraneo: una specie di grandi dimensioni (cm. 10/30) con una struttura ovalare-rotondeggiante.

La superficie si presenta interamente solcata da una fitta serie di larghe striature spirali che isolano dei settori appiattiti. L'apertura è molto ampia ed occupa quasi tutta la lunghezza dell'ultimo giro; il labbro ha margine sottile, privo di ispessimenti e di espansioni.

È molto leggera e pertanto abbastanza fragile, di colore uniformemente giallo-bruno contiene solo parzialmente l'animale, è priva di opercolo.

Vive nascosta sotto la sabbia e si ciba di echinodermi.

È una specie che corre il pericolo di estinzione.

Alcune popolazioni le usano ancor oggi per travasare o contenere olio.

Si trova in Mediterraneo in fondali sabbiosi e melmosi, il mollusco è commestibile.

Tutta la vetrina è stata dedicata a questa conchiglia proprio per la eccezionalità e la bellezza della forma.

VETRINA N. 47

Conchiglie dall'Argentina e dal Brasile *Ex collezione Luciano Grosselli (Trento)*

C'è tanto da dire sulle conchiglie contenute in questa vetrina:

- la prima è quella sul suo donatore, Luciano Grosselli di Trento, il quale nel corso dei suoi viaggi nell'America meridionale ha saputo raccogliere e conservare una vasta collezione di conchiglie, ed il cui interesse però non si è fermato soltanto su quelle esotiche;

- la seconda è che anche in questo caso la collocazione, nelle stesse vetrine, di conchiglie provenienti da diversi mari, ha consentito un immediato raffronto fra di esse e ne esalta la bellezza ed il fascino provocando ancor più l'interesse dell'osservatore.

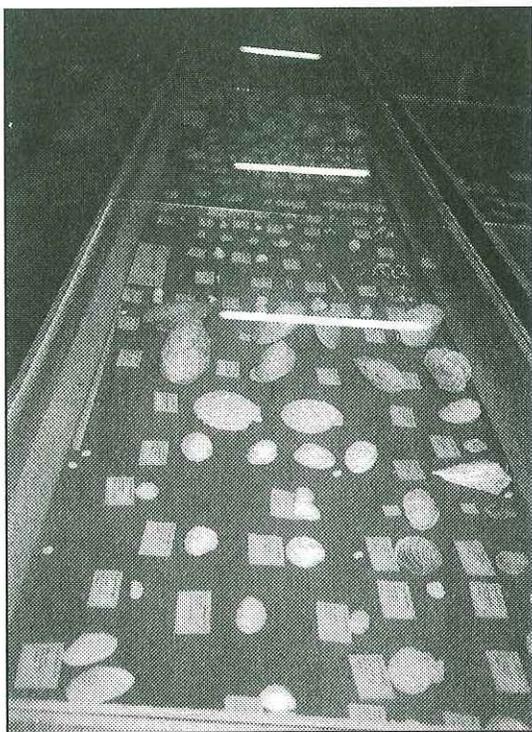
FOSSILI - VETRINE N. 49/52

Fossili di diversa provenienza

La presentazione di fossili, anche in questo caso, serve a completare lo studio della natura della roccia per definire ambienti preesistenti e l'ambiente del deposito e le sue modificazioni. Per questa ragione vengono conservati molti resti di organismi, i resti scheletrici e le impronte di parti molli, sia animali che vegetali, che troverete in diverse vetrine.

Queste quattro vetrine orizzontali ci offrono la visione di fossili di conchiglie marine di diversa provenienza e di periodi diversi.

In un contesto come questo Museo Malacologico non si poteva trascurare la realizzazione di una sezione dedicata ai fossili di conchiglie marine sia per lo stretto rapporto che, in alcuni casi, essi hanno con le conchiglie attuali, e quindi per dare un senso di continuità tra passato, presente e futuro, sia perchè nel territorio di Trapani esistono molte testimonianze del passato.



VETRINA N. 54

Strombus

Una vetrina piena di conchiglie del genere *Strombus*. Uno spettacolo da potere contemplare.

Fa parte della famiglia Strombidae molto interessante per i collezionisti poiché contiene un numero vasto ma non eccessivo di specie.

Si tratta di un animale esotico che ha una conchiglia massiccia, avvolta a spirale. Entrambe le estremità terminano a punta di cono. L'apertura è stretta, lunga e percorsa, anteriormente e posteriormente, da numerosi canali. Il margine esterno degli adulti si prolunga in una sorta di ala che può essere semplice, dentellata o lobata, la cui parte interna assume una brillante colorazione che va dal rosa al violaceo.

La specie più nota è lo *Strombus gigas* che raggiunge anche i 30 cm di lunghezza e i 2 kg di peso.

Le conchiglie più grosse vengono usate per la fabbricazione dei cammei ed anche di bottoni di "madreperla".

Nel Mediterraneo è presente lo *Strombus decorus* Raybaudii di piccole dimensioni che pare sia stato introdotto artificialmente.

VETRINA N. 57

Retepora e Sertella Couchi

Dall'aspetto di delicati merletti, da un colore che va dal bianco sporco al marrone oscuro lasciano incantato il visitatore il quale non sa rendersi conto come la natura possa costruire tali incommensurabili bellezze.

Appartengono al Phylum Bryozoa.

Si tratta di organismi coloniali di piccolissime dimensioni, si presentano generalmente fissi su organismi animali, vegetali e su oggetti sommersi di varia natura.

Nell'ambito di ciascuna colonia il singolo individuo, detto *zooide* o *zoecio*, risulta costituito di una teca, il cistide e dell'animale vero e proprio: il *polipide*.



VETRINA N. 59

Murex esotici

Come non essere attratti da questi Gasteropodi, dalla loro grande bellezza e dalla delicatezza e le cui forme e colori sono strabilianti.

Una vetrina tutta dedicata a loro.

Non si smetterebbe mai di osservarli.

In vetrina i seguenti esemplari di murex:

alabaster

artemis

barclay

bruneus

chicoreus

chineri

cornutus

elenensis

erythostomus

haustellum

mocrophyllus

nigrospinosus

palmarosae

pecten

phillonotus

radix

senegalensis

troscheli.